

VareseNews

La ferrovia riparte, ma Salini non si arrende

Publicato: Martedì 4 Agosto 2015



Cielo sereno sull’Arcisate Stabio, ma **una nube** rimane sullo sfondo. **Le buone notizie sono arrivate ieri:** il governo e Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo Fs Italiane) ovvero committente e stazione appaltante del cantiere ferroviario hanno garantito che si **riparte con i lavori**, oggi al 45%, e che la tratta varesina tra Arcisate e Stabio della ferrovia italo svizzera (**la Lugano Malpensa**) sarà completata alla fine del 2017. L’impresa chiamata a terminare i lavori è la **Salcef di Roma**, in sostituzione della **Ics che ha risolto per mutuo consenso il contratto con RFI** dopo la guerra sui costi e lo smaltimento delle terre da scavo all’arsenico.

Delrio: la ferrovia sarà pronta nel 2017
Il ministro depone lo striscione della vergogna

I MACCHINARI DI SALINI

Tutto sembra risolto, ma rimane da capire se la **contesa giudiziaria** con la ditta guidata dall’ingegner Claudio Salini sarà risolta senza problemi. Salini è infuriato, questo va detto, e già questa mattina alle 8 era pronto a dichiarare le seguenti cose. «Sono arrabbiatissimo – afferma l’imprenditore – Delrio ha dichiarato che il cantiere ripartirà a settembre, ma **nelle gallerie di Arcisate ci sono ancora i miei macchinari** e un gruppo di miei dipendenti che li sorveglia. Noi abbiamo fatto un atto di citazione contro Rfi e abbiamo messo nero su bianco che quei macchinari non si possono toccare. Li dovevamo cedere a Rfi, ma in cambio di un **compenso economico** sancito dall’accordo che avevamo preso con loro, ma ad oggi nessuno mi ha pagato. Se qualcuno tocca quei macchinari, io vado dritto alla procura della repubblica a fare denuncia».



RICHIESTA DANNI

Salini com'è noto ha chiesto i danni a Rfi per la rescissione del contratto, 10 milioni di euro. **Rfi** tuttavia ha osservato ieri che grazie alle decisioni prese in questi mesi, sono stati **rispettati gli impegni presi a dicembre**, quando l'azienda disse a chiare lettere che entro l'estate il cantiere sarebbe stato rimesso in piedi. Dalla parte dell'ottimismo gioca l'impegno personale del ministro delle infrastrutture **Delrio**, la presenza di una nuova ditta che ha avuto l'appalto a procedura negoziata, la grande attenzione mediatica, la presenza di tutti i soldi per finire i lavori (lo ha detto il ministro) e la possibilità di **stoccare le terre da scavo** nella cava Femar di Viggiù grazie alla soluzione negoziata anche con la Regione Lombardia nelle oltre trenta riunioni del tavolo regionale di coordinamento e monitoraggio. L'unico neo per rispettare i tempi previsti, è proprio il **"Fattore S"**: Salini. D'altronde anche Roberto Maroni, durante la conferenza stampa di lunedì mattina, lo ha brevemente accennato: «Non so se il rapporto con la ditta Salini sia proprio del tutto risolto». Salini racconta la sua verità: «Ho letto le dichiarazioni di ieri – afferma – questa notte non ho dormito. Mi hanno voluto cacciare da quel cantiere – afferma – ma io **porto tutti in tribunale**».

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it